

## The Last Day Before Award!

Giornata del “fare sul serio” per me.

Sotto il gazebo davanti agli occhi indiscreti di persone sdraiate al sole come lucertole, passanti con gli occhi incuriositi e altri che si avvicinavano per capire meglio ci siamo incantati a sentir parlare Don Aniello. Il parroco di Scampia è stato uno di quei personaggi che mi ha penetrato il cuore. Speranza, sentimento, coraggio: questo è Don Aniello. Ci ha parlato della sua esperienza, dei suoi inizi come prete e dei limiti che si è trovato a superare 16 anni fa entrando nel “mondo” di Scampia, quartiere di Napoli. Personalmente conosco poco la realtà della mafia, grazie a Dio non ho visto avvenimenti diretti, ma so e penso che sia un movimento che si rigenera, non cambia mai: dopo ogni arresto sembra che la mafia si faccia ancora più forte e crudele. Don Aniello ci ha fatto notare che molte delle crudeltà raccontate nel film “Gomorra” non esistono nella realtà della Camorra, è un film senza speranza, senza chi le vada contro come in realtà i preti coraggio che diminuiscono a causa delle minacce. Non è questo Don Aniello.

Un prete deve stare in canonica o nel sociale? A questa domanda ci ha risposto che la vocazione deve portare il prete a spingersi nel sociale, non limitarsi solamente nel predicare. La parola è legata al Vangelo e il prete deve saperla portare con determinazione e sentimento ai giovani malavitosi, ai pentiti e a chi vuole cambiar vita dopo il carcere. E' un lavoro di pazienza e coraggio. Il coraggio lo si trova nella formazione e nella cultura, nel “sapere” determinate e cose senza porsi i limiti.

Si ha una cultura e un'intelligenza ai minimi livelli pensare che la religiosità è anche quella del camorrista che possiede santi ovunque: quella è superstizione forse intesa in maniera epicurea, materialista e superstiziosa, solamente per auto convincersi e difendersi dalla paura che qualcosa nell'aldilà gli potrebbe accadere, un tentativo di esorcizzare il male che avverte dentro. La parola e il saper parlare con il cuore è il “mestiere” di Don Aniello. Sono rimasta colpita, affascinata e letteralmente a bocca aperta davanti alla vita di questo prete che sembra scritta e inventata, surreale quasi ma in realtà vera e vissuta.

Tra un bagno e nell'altro mi sono fermata a pensare a questo incontro che posso dire mi ha messo nel cuore un qualcosa che non so spiegare, qualcosa di buono. Mi sento più ricca.

La parola e la voce in quanta percentuale devono essere presenti nella nostra vita e ancor più nella musica? Per Don Aniello hanno gli stessi valori, sono sentimento e coraggio che possono essere utilizzati in maniera diversa, usando la scrittura, la musica, ma anche le parti del corpo come nel calcio. Per Valerio Sgobba sono un tutt'uno.

Questa è stata una giornata veramente decisiva per me. Come se oggi fosse l'ultimo giorno per decidere cosa fare della mia vita e tutte queste persone hanno contribuito molto a spiegarci il mondo al quale ci stiamo affacciando, a svelarci gli imbrogli che ci sono ovunque e a darci forza in ogni caso. Un interprete eccezionale è stato oggi Sgobba. Voce particolare, giovanile... dà un senso di serenità. Brividi.

E che dire di Onofrio Pagone? Mi sono ritrovata in lui: da ciò che ha detto io sto seguendo il suo percorso! Una cosa molto emozionante per me appena ho sentito narrare i suoi inizi: corrispondono ai miei! Ed è come se mi fossi innamorata della sua persona. Ogni parola che ha detto sul giornalista e il giornalismo l'ho trovata mia perché era ed è uno dei miei pensieri che magari non sono riuscita mai a scrivere, ma lo pensavo sempre. Ci ha detto che la scrittura giornalistica e quella narrativa hanno in comune la voglia, l'intenzione e determinazione di trasferire emozioni attraverso la stessa tecnica. Ci ha raccomandato due cose alla fine: non prendersi mai sul serio e avere umiltà, prerogativa fondamentale della cultura. La cultura è la base di tutto: chi non ha la cultura è gente che non sa vivere “sano”. Un insegnamento questo che (per scherzo) è stato smascherato da Antonio Da Costa. Bisogna saper studiare con la passione, l'intuito e spontaneità, come ha detto Da Costa, di essere riuscito a fare solo nel periodo post diploma. Ha sconnesso le parole della musica e ha imparato a legarle in un secondo tempo, ammettendo di aver sbagliato e che quello studio così attento e mirato al solo obiettivo della musica lo aveva fatto sconnettere dal mondo della parola.

Inoltre abbiamo affrontato un discorso importante e interessante sulla musica e cultura folk. Gli ultimi due personaggi, Da Costa e Lorenzo Mannarini, ci hanno dolcemente portato in un viaggio con loro nelle canzoni in dialetto pugliese. Un'esperienza che devo assolutamente ripetere. Straordinario per il binomio parole e melodia. Ovviamente a noi ci colpiscono più le parole ma la musica è stata travolgente. E come la poesia, le canzoni servono a comunicare emozioni raccontate da una persona per un pubblico diretto e non indiretto come capita allo scrittore attraverso un libro. Un viaggio di fondamentale importanza è stato quello di oggi, un po' ci ha rapito dalla realtà e ci ha fatto volare, ci ha chiarito le idee. Lo staff ci ha messo del suo, con Annalisa e Alessia, splendide ballerine improvvisate sotto le note di Mannarini.

Una giornata piacevole come le altre trascorse tutti insieme, ma differente per l'armonia e la complicità che si crea ogni giorno che passa sempre più. E' incredibile quello che possa fare un concorso pulito e genuino nei confronti dei ragazzi: la scrittura unisce e qui mi ha unito ad altri 19 finalisti dai quali finalmente mi sono sentita capita sulla mia passione, per la prima volta nella mia vita. Riuscirei a vivere così per altri giorni, che dico, mesi!

Personalmente è stata un'esperienza unica per la qualità di lavoro svolto sia da noi che dallo staff (e non dimentichiamoci del Director) di Scrivoanchio.

Credo che nessuno di noi ha mai lavorato così con la passione come sta facendo qui. Ma tutti questi orari e scadenze sono come delle prove per noi, per capire i nostri limiti di cui oggi abbiamo parlato con Da Costa usando la parola regole non come limiti nelle canzoni. Trovo comunque che nel racconto di uno scrittore le regole non sono così fondamentali quanto ciò che si voglia dire, il messaggio resta l'importante. Tuttavia le regole non sono da sottovalutare, in tutti i campi.

La passione per la scrittura per la prima volta ha unito ragazzi con personalità e caratteri diversi che sono stati capaci di confrontarsi, scherzare e lavorare tutti insieme..appassionatamente.

22 Luglio 2010  
Yuliya Corrao Murdasova